

AUTHORITY E POLITICA

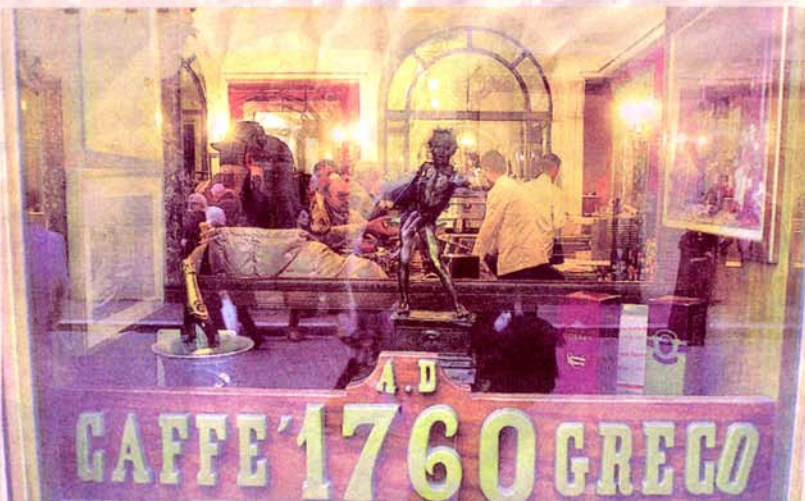
«Ci tirano la giacchetta». Il partito dei Garanti al Caffè Greco

Catricalà parla ai colleghi «sceriffi» Calabrò, Cardia e Ortis: noi applichiamo soltanto la legge



L'INCONTRO IN VIA DEI CONDOTTI

Da sinistra Alessandro Ortis (Authority per l'energia e il gas), Corrado Calabrò (Authority per le comunicazioni), Antonio Catricalà (Antitrust) e Lamberto Cardia, (Consob). I quattro presidenti si sono incontrati allo storico Caffè Greco di via Condotti, ritrovo di letterati, pittori e scultori fin dalla sua fondazione, nella seconda metà del '700 (Ciofani)



I LUNEDÌ DEL CAFFÈ GRECO Il bar romano dove è avvenuto l'incontro tra Catricalà, Calabrò, Cardia e Ortis

ROMA — Giancarlo Giannini è stato costretto, suo malgrado, a dare *forfait*. Ma quella destinata al presidente dell'Isvap era davvero l'unica poltrona vuota. Ieri sera, ad ascoltare la conferenza di Antonio Catricalà al Caffè Greco di via dei Condotti, a Roma, c'erano tutti i capi delle autorità indipendenti.

Una razza, quella degli «sceriffi», che si è salvata dalla profonda riforma che il governo gli aveva promesso. Che tuttavia non attraversa certamente una fase di grande popolarità, e fa venire sempre più l'orticaria ai poteri economici. Ma anche, e soprattutto, politici: che prima li hanno nominati, e poi con la Finanziaria gli hanno tagliato i viveri. Così quella frase che Catricalà ha buttato lì, magari riferita soltanto alle resistenze delle farmacie e degli ordini professionali, («Ci tirano tutti la giacchetta, ma noi applichiamo soltanto la legge...») in realtà la dice assai lunga sulle allergie.

Il presidente dell'Antitrust, che per tre anni è stato a palazzo Chigi il braccio destro «tecnico» del premier ha aperto il fronte del conflitto d'interessi. Ma il procedimento avviato per la vicenda dei decoder venduti dal fratello di Silvio Berlusconi con il contributo governativo non è andata giù al presidente del Consiglio, che ha liquidato la faccenda infastidito: «È una cosa risibile, non ne sapevo nulla». E chissà come il premier reagirà se poi l'Authority dovesse aprire, come ha chiesto Lui-

gi Zanda, una pratica anche sul decreto fondi pensione, che secondo il senatore della Margherita avrebbe avvantaggiato Berlusconi in quanto azionista di Mediolanum.

Ma le allergie che il premier ha appena manifestato per qualche

decisione di Catricalà, nei confronti di Corrado Calabrò sono invece esplose in tutta la loro virulenza. Tanto più perché se il Garante della concorrenza è stato nominato dai presidenti delle Camere, quello delle comunicazioni è stato invece designato da palazzo Chigi.

E infatti la nomina di Calabrò non fu accolta dal centrosinistra con manifestazioni di giubilo. Salvo poi cambiare idea, quando l'Agcom ha puntato i piedi sulla *par condicio*. Impuntatura che Berlusconi non ha affatto digerito, arrivando ad accusare Calabrò

di essersi fatto condizionare (dalla sinistra o dal Quirinale?) quando ha multato Rete4 per la trasmissione *Liberi tutti*, bollando l'autorità come «organo di battaglia politica».

Il Garante delle comunicazioni non ha mai risposto. Ed è difficile che lo faccia nelle prossime settimane, quando la conferenza del Caffè Greco, organizzata dalla trasversalissima Fondazione Roma Europea presieduta da Giuseppe De Rita e gestita da Cesare San Mauro (già braccio destro dell'ex ministro della Funzione pubblica Franco Frattini), toccherà a lui. Del resto, nemmeno altre Authority meno al centro dell'attenzione, come quella dell'Energia, sono state risparmiate da attacchi e polemiche. I giudizi «privati» rivolti dagli scalatori dell'estate al presidente della Consob Lamberto Cardia sono stati resi pubblici nelle intercettazioni telefoniche, e non erano certamente lusinghieri.

Il presidente Alessandro Ortis, anch'egli designato poco più di due anni fa dal governo Berlusconi, non si può dire che abbia spianato la strada all'Eni e all'Enel. E neppure che abbia agevolato, in questo d'accordo con l'unico altro componente in carica, Tullio Faneli, la nomina all'Authority di Giovanni Dell'Elce, che pure aveva una esplicita promessa in tal senso di Berlusconi in persona. Non sarà solo per Ortis, ma il sottosegretario al Programma non ha ancora traslocato.

Sergio Rizzo